

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

ventare la regola che voglio stabilire; 3) incarnare le parole che dico; 4) e soprattutto, giocare con il sapere che voglio trasmettere. Perché è nel gioco che gli uomini, e soprattutto degli undicenni, sono creativi: e quindi curiosi, e perciò liberi. Eccola, la parola: liberi. La parola e l'obiettivo: rendere libere delle giovani menti da una società condizionante, ignorante, crudele e che ha già scelto per loro. Menti che spesso pensiamo compromesse e che invece sono ancora mobili, morbide, permeabili, vive. Come le nostre, ma anche più delle nostre. Ho pensato a questo, oggi, quando i ragazzini sfrenati di una prima media mi hanno chiesto di rifare, ancora, il gioco chiamato "ascoltare il silenzio". Perché si sta meglio, hanno detto, nel silenzio: si può pensare, si può leggere, si può scrivere e con questo gioco non ci sembra neppure di essere a scuola. E hanno lavorato, come non mai. Trasformare una classe in un luogo in cui proteggerli dal rumore di fuori: un luogo dove possano scoprire loro stessi, conoscersi, e imparare a conoscere. E' l'unica forma di resistenza che posso praticare quotidianamente. Ma è, potenzialmente, la più devastante.

ENZO JORFIDA

### Errori sul mio conto

Questa mattina collegandomi tramite Internet al servizio e-banking della Bnl presso la quale ho il mio c/c sul quale viene versata la pensione mia e di mia moglie, mi sono accorto che dal c/c erano state trattenute nella giornata di venerdì 26 novembre la somma (per noi ragguardevole) di 100 euro con la descrizione "Diritti di istruttoria relativi all'esame della pratica di affidamento". Mi sono precipitato alla filiale e ho chiesto lumi al Direttore. Messosi in collegamento con i suoi superiori mi spiegava che o si trattava di un errore del centro informatico o che da quest'anno i pensionati con c/c cosiddetto "protetto" avrebbero dovuto pagare una somma X, ma che di tutto ciò non era sicuro per niente. Avrei dovuto pazientare e mi sarebbe stata risposta appena possibile. Come? Prima la Bnl trattiene illecitamente a migliaia di pensionati che hanno il c/c presso di lei la bella somma di 100 euro e poi ci diranno il perché? E quanti pensionati come me, ma che non hanno un personal computer collegato con il proprio c/c, non sanno neppure che gli sono stati tratti 100 euro e forse se ne accorgono fra un trimestre quando gli arriverà a casa il resoconto dell'andamento del conto corrente.

## SE MILLE SUICIDI NON DICONO NULLA

LA SCELTA DI MONICELLI  
E IL TEMA DELL'EUTANASIA

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



Mario Monicelli ha scelto la stessa morte che mio fratello Michele, anche lui malato terminale, scelse nel marzo del 2004: un salto nel vuoto da 15 metri di altezza. Decisi allora di rendere pubblica la tragedia di mio fratello e lo feci grazie a Corrado Augias. Dopo pochi mesi "scoprii" e inviai a diversi giornali, che li pubblicarono, i dati dell'Istat da cui risulta che ogni anno mille malati terminali (tre al giorno), non potendo ottenere l'eutanasia, come avrebbe voluto Michele, trovano nel suicidio la loro "uscita di sicurezza". Un numero pari a quello delle "morti bianche", che suscitano il giusto sdegno degli italiani, a partire dal Presidente della Repubblica. La mia lettera del marzo 2004 finiva così: «Caro Michele, mi vergogno di vivere nel paese che ti ha costretto a questo. Ammiro il tuo coraggio e so che lo hai fatto anche per alleviare la pena di chi ti voleva bene, per altruismo, per dignità e per pudore. Rendo pubblico il tuo gesto per dargli anche valore di battaglia civile, credo ti farebbe piacere sapere che è servito a smuovere qualche coscienza».

Commentando il suicidio di Monicelli, Silvio Viale ha sintetizzato con forza il problema: «Non sarebbe morto così se l'eutanasia volontaria fosse legale nel nostro paese. Se l'eutanasia fosse legale, Mario Monicelli avrebbe potuto parlare apertamente con il proprio medico delle proprie intenzioni. Avrebbe potuto modificare la propria decisione, o rimandarla, e se alla fine avesse confermato la propria richiesta, considerando ormai insopportabile la propria condizione, sarebbe stato aiutato a morire con dignità, tra i suoi cari. In un paese civile, lo Stato dovrebbe consentire di non essere costretti a morire così».

Tutte le ricerche degli ultimi anni dimostrano che la maggioranza degli italiani (il 67% secondo il Rapporto Eurispes 2010) è favorevole alla legalizzazione della eutanasia per i malati inguaribili. E questo vale, sia pure in misura più ridotta, anche per i cattolici praticanti. Lo stesso Monicelli era ferocemente contrario alla logica della "vita a tutti i costi": «La vicenda di Piergiorgio Welby - aveva detto in un'intervista a Radio Radicale il 28 novembre del 2006 - è un tema che si potrebbe trattare con una commedia, ironizzando e mettendo in ridicolo quelli che pensano che questo disgraziato debba rimanere a soffrire, non si sa per chi».

Ma il Vaticano non vuole l'eutanasia e tratta tutti noi che ci battiamo per introdurla in Italia alla stregua di una banda di assassini intenti a preparare la strage degli innocenti. E la nostra classe politica tace, rendendosi così corresponsabile di quei tre suicidi che ogni giorno vengono a sconvolgere la nostra coscienza. ❖

## IL SEGRETO DI STATO AI TEMPI DI WIKILEAKS

DOCUMENTI RISERVATI  
E DEMOCRAZIA

Francesca Rigotti

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA



Di fronte alle perdite di notizie - questo significa leaks, termine che evoca rubinetti che sgocciolano o recipienti non ermetici da cui cola fuori del liquido - la reazione di molti è stata di domandarsi se sia «giusto» diffondere documenti riservati. Io credo invece che sia più «giusto» chiedersi se sui «giusti» che in una democrazia liberale ci siano documenti riservati. Non è la liberaldemocrazia il regno della trasparenza della sfera pubblica?

Pare di no. Pare che siamo tornati alla tradizione degli «arcana imperii», i segreti del comando, secondo la formula dello scrittore latino Tacito che tanta fortuna ebbe nell'Europa del Cinquecento e del Seicento, dove stava a evocare i segreti della sovranità, il volto nascosto del potere. «Arcana imperii» fu all'epoca la parola chiave che, insieme a quella di «ragion di Stato», con la quale componeva un'accoppiata perfetta, accompagnò la formazione dello Stato moderno. I segreti di Stato sono giustificati - sosteneva la tradizione degli Stati assolutisti retti da sovrani svincolati dal controllo delle leggi - dalla ragion di Stato. Come dire: lo Stato ha una ragione che la ragione non conosce, ovvero lo stato ha sempre ragione in quanto il suo interesse rende lecita la violazione eccezionale della morale ordinaria. Sì, nell'*ancien régime* forse, e prima della nascita dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto; la ragion di Stato ha senso, se ce l'ha, nella versione del realismo politico che pretende di ragionare su null'altro che la realtà dei fatti, che sono così e non possono essere altrimenti, e con questo bisogna fare i conti. La politica realista o *Realpolitik* torna a ripetere oggi, sull'onda della ragion di Stato, che la realtà va affrontata in nome degli interessi dello Stato, della collettività, dei cittadini. Ma lo Stato, la collettività e la cittadinanza sono formati da individui, ognuno coi suoi bei diritti individuali! Anzi, l'idea dei diritti civili, politici, sociali è nata insieme all'individualismo e vive con esso in simbiosi: *simul stabunt, simul cadent*, per dirla ancora una volta in latino: stanno insieme, cadono insieme. La ragion di Stato presume invece di poter negare alcuni diritti per proteggere la società. In nome della sicurezza. E comunque tali principi potevano avere senso, forse, prima della nascita delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che sono il dispositivo pratico che rende realizzabile il principio teorico: quello del diritto della libertà di conoscere, oltre che di parlare, scrivere e pensare, lasciando arcani, misteri e segreti fuori da una concezione della politica trasparente e giusta ai tempi di Internet.